



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

AUDIZIONE DI UNA DELEGAZIONE DI MEMBRI  
ITALIANI DELLA COMMISSIONE PER  
L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE DEL  
PARLAMENTO EUROPEO

68<sup>a</sup> seduta: martedì 17 aprile 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

## I N D I C E

**Audizione di una delegazione di membri italiani della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo in relazione alla proposta di riforma dell'OCM vino, presentata dalla Commissione europea e alla proposta di regolamento del settore ortofrutticolo europeo, presentata dal Consiglio**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8	* VENETO . . . . .	Pag. 3
MARCORA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	8		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Interviene l'onorevole Armando Veneto, membro della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di una delegazione di membri italiani della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo in relazione alla proposta di riforma dell'OCM vino, presentata dalla Commissione europea e alla proposta di regolamento del settore ortofrutticolo europeo, presentata dal Consiglio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento, dell'onorevole Armando Veneto, membro della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, in relazione alla proposta di riforma dell'OCM vino, presentata dalla Commissione europea e alla proposta di regolamento del settore ortofrutticolo europeo, presentata dal Consiglio.

Propongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori prevista per la presente seduta. Avverto altresì che la Presidenza del Senato in previsione di tale richiesta aveva già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Do quindi il benvenuto all'onorevole Veneto, ringraziandolo fin da ora per il contributo che fornirà alla Commissione in merito alle due proposte di riforma in esame. Ricordo infatti che le proposte avanzate, rispettivamente, dalla Commissione europea e dal Consiglio costituiranno una delle principali novità nel panorama dell'agricoltura nazionale ed europea. A tale proposito, la Commissione che ho l'onore di presiedere ha richiesto ed ottenuto dal Presidente del Senato l'assegnazione dei relativi atti comunitari, con l'obiettivo di fornire un contributo nella fase ascendente della formazione del diritto comunitario.

Cedo quindi la parola all'onorevole Veneto per intervenire sulle tematiche oggetto dell'interesse della Commissione.

VENETO. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo anzitutto sottolineare la positiva circostanza che con l'odierno incontro si procede ad una pratica che è stata auspicata, da me personalmente, ma anche da altri colleghi, ormai da molto tempo per due ordini di ragioni. In primo luogo, avere un contatto sempre più stretto tra i componenti di Commissioni

omologhe del Parlamento nazionale ed europeo. Il Parlamento europeo, infatti, anticipa le scelte di politica generale che prima o poi avranno una loro ricaduta nella legislazione degli Stati membri; pertanto, sarà opportuno che i parlamentari europei sappiano in anticipo, dopo opportune consultazioni, in quale direzione è necessario mettere la prua per trovare soluzione ai problemi del proprio Paese. In secondo luogo, in questo modo il Parlamento nazionale prende atto, in maniera ancor più significativa di quanto non accada attraverso l'informazione più generale, di quanto avviene nella parte a volte meno seguita del dibattito che si svolge in Europa, per cui sarà possibile stabilire quali debbano essere le linee di riferimento. Credo quindi che questo incontro segni una tappa importante e che simili occasioni (abbiamo avuto altri incontri alla Camera dei deputati, anche su altre materie; io infatti mi interessò anche di trasporti e di turismo), acquisiscano sempre maggiore interesse ed importanza.

Per quanto concerne il vino, voglio citare (non per vantarmene, ma per segnalare il clima complessivo nel quale ci muoviamo) quanto sia stato necessario da parte mia, a proposito dello zuccheraggio dei mosti, osservare – leggo testualmente dal resoconto stenografico della seduta del 13 febbraio 2007 del Parlamento europeo – che: «...la strenua difesa di tali pratiche da parte di alcune delegazioni pone il problema degli interessi nazionali rispetto a quelli dell'Unione e richiama l'esigenza di potenziare l'idea dell'Europa unita, evitando distorsioni di mercato che l'eccesso di nazionalismo comporta». Per quanto riguarda, infatti, i prodotti della terra, il problema è proprio l'eccesso di nazionalismo, per cui converrà che la nostra operazione sia sinergica per battere in partenza interventi anche di delegazioni molto forti, come quella tedesca, che hanno percorsi e rotte preferenziali leggermente diverse dalle nostre.

A questo proposito, segnalavo come sarebbe stato opportuno «compiere uno sforzo maggiore per questo aspetto ponendo il problema degli interessi comunitari e per chiedere, come io faccio, che tutti i Paesi dell'Unione – nessuno escluso – valutino quanto sia inopportuno e politicamente scorretto anteporre gli interessi nazionali a quelli dell'Europa e come sia indispensabile trovare un giusto equilibrio tra tali esigenze».

Tuttavia, siamo riusciti a difendere il vino come coltura che vive della diversità, del piccolo appezzamento che produce vino di qualità; sono passati alcuni importanti emendamenti (segnalo i miei e quelli del collega Castiglione) sull'eliminazione graduale della distillazione e dell'aiuto alla distillazione in proporzione alla riduzione della pratica enologica dello zuccheraggio.

Inoltre, in merito all'eliminazione di 400.000 ettari di vigneto attraverso l'estirpazione, è passata la nostra richiesta perché le eccedenze vengano ridotte attraverso programmi nazionali che individuino la quota da eliminare in sede nazionale, affinché non si verifichi una corsa verso lo sradicamento delle viti, che favorirebbe lo spiantamento di piccole quantità di terreno utilizzate per la viticoltura. Infatti, le somme provenienti dall'Europa per questo scopo sono consistenti ed allettanti; quindi ciò po-

trebbe comportare lo spiantamento da parte di agricoltori che producono qualità eccellenti di vino, ma che tuttavia non possono reggere il mercato. Su questo punto probabilmente si rende opportuno un intervento legislativo in sede nazionale per precorrere i tempi.

L'Unione europea va verso la riduzione delle piantagioni di vite, il che probabilmente soddisfa le esigenze di alcuni Paesi, ma non quella italiana, anche perché se noi spiantiamo i vigneti, li planteranno in Cile e in Cina, oltre che in Argentina. È dunque necessario un intervento forte perché si eviti questa massiccia dispersione; inoltre, nel Mezzogiorno, si finirebbe – lo dico con grande amarezza, perché provengo da quell'area – per espiantare i vigneti, incassare i soldi della Comunità europea, ripiantarli in maniera illegale e nascosta, o probabilmente per tendere, magari con sotterfugi vari, alle pratiche di disaccoppiamento totale per ottenere i contributi.

Invito dunque i colleghi a tenere in considerazione questo aspetto per intervenire in maniera seria, d'intesa con le Regioni. Secondo l'opinione degli europarlamentari italiani, infatti, dovrebbero essere le Regioni a individuare un *plafond* di estirpazione e dare inizio a tale pratica solo se lo si raggiunge, perché asportare una piccola quota senza raggiungere un livello che consenta di equilibrare il mercato del vino significa soltanto spendere soldi a pioggia e non portare grandi risultati.

Inoltre, siamo riusciti a intervenire perché le varietà dei vini portino in etichetta l'indicazione della provenienza geografica. Si rischiava, infatti, che anche in Inghilterra si potesse produrre il Chianti, anche se non proveniente dalla regione del Chianti; sarebbe bastato utilizzare la denominazione «vino Chianti». Invece, il tentativo di fare del vino una bevanda simile a coca-cola e pepsicola, cioè un prodotto unificato su un allineamento di tipo europeo, è fallito e di questo siamo particolarmente grati al Ministro e al suo *staff*, anche se, purtroppo, spesso le indicazioni del Ministero giungono un giorno o due prima della scadenza dei termini per presentare emendamenti, costringendoci a *tour de force* di interesse notevole al fine di elaborare gli emendamenti su cui trovarci tutti d'accordo e sostenerli.

L'ultima volta, in relazione alla riforma del settore ortofrutticolo, abbiamo iniziato a lavorare alle 22 e abbiamo finito alle 4 del mattino, perché gli emendamenti sono arrivati via *e-mail* alle 20. Questo non è possibile: l'ho detto al ministro Paolo De Castro e lo dico anche a voi perché se ne abbia nozione e contezza.

A proposito del vino, abbiamo portato avanti una serie di misure che ci tutelano. Tuttavia, vorrei sottoporre alla vostra attenzione il concetto che la legislazione complessiva sul vino risente di due aspetti che non possono non essere tenuti in considerazione.

Innanzitutto, la concorrenza dei Paesi terzi non vede l'Europa innalzare o tentare di innalzare la qualità del vino, per battersi su una frontiera che ci è propria, quella appunto della qualità, della varietà, della diversità e di una vera e propria cultura del vino, ma piuttosto ci vede in una posizione di antagonismo sullo stesso piano degli altri, il che, a noi europar-

lamentari italiani, sembra non appartenere alla prospettiva di una battaglia parlamentare, da condurre con molta serietà, che possa soddisfarci.

Al Parlamento europeo abbiamo una gran fortuna: come sapete, soprattutto in Commissione ci scontriamo fra i diversi Gruppi parlamentari (lì non ci sono i partiti, ci sono i gruppi); però, strutturalmente, è poi prevista una seduta, che oserei chiamare di conciliazione e coordinamento, perché il vero punto nodale dell'azione politica in Europa è la convergenza e la soluzione del problema, non la vittoria dell'uno sull'altro.

Ciò probabilmente può giovare molto, perché se il Parlamento nazionale offre a noi in anteprima le indicazioni, traendole anche dalla nostra esperienza quotidiana, circa la rotta da seguire, in sede di conciliazione possiamo far convergere anche l'area del PPE e del PSE su una posizione unitaria a difesa e a tutela degli interessi nazionali, naturalmente tenendo conto degli interessi europei, perché l'Europa non è fuori da noi, ma appartiene alla nostra stessa esistenza politica.

Dopo aver relazionato brevemente sulle iniziative assunte, adesso attendiamo gli sviluppi futuri. Su questa prospettiva attendo le vostre indicazioni, che potrete fornire anche domani ai colleghi, in maniera tale da coordinarci nel miglior modo possibile.

La medesima cosa, più o meno, è accaduta per il comparto dell'ortofrutta. Il 7 e l'8 maggio prossimi voteremo gli emendamenti in Commissione. In questo caso, siamo riusciti – e questa è notizia recente – sostanzialmente ad imporre alla commissaria Fischer Boel di aderire ad una nostra richiesta centrale, fondamentale per la riforma dell'ortofrutta.

Si voleva il disaccoppiamento totale ed il pagamento secondo non più criteri di produzione, bensì di estensione del territorio investito a determinate colture. Questo avrebbe favorito naturalmente le colture meno di qualità, perché con il disaccoppiamento totale si paga per superficie e non per prodotto e qualità di prodotto. Tale opzione era fortemente avvertita soprattutto dai Paesi che non producono con lo stesso livello di quantità e qualità della Spagna e dell'Italia i prodotti dell'ortofrutta: tra Spagna e Italia produciamo il 50 per cento dell'intera produzione europea.

È stata una battaglia forte e ferma, di cui adesso soltanto si vedono gli effetti e – la notizia è di oggi – abbiamo ottenuto che la commissaria Fischer Boel aderisse al nostro progetto, per cui il disaccoppiamento totale potrà essere applicato soltanto tra un anno, praticamente all'inizio del 2009, perché adesso andremo avanti con un disaccoppiamento parziale, che tenga conto sia delle superfici di terreno investito a determinate categorie di ortaggi e di frutta, sia della produzione.

Tuttavia, ciò richiede che il Parlamento nazionale intervenga rapidamente su un punto centrale: perché ci siamo opposti al disaccoppiamento totale? Perché questo avrebbe drogato il mercato. Il disaccoppiamento totale avrebbe fatto immediatamente scendere la produzione, perché non è più necessario produrre e raccogliere – e la raccolta costa molto – se l'agricoltore viene remunerato attraverso l'indicazione della quantità di terreno investita. Però questa crisi si verificherà se non si pone mano rapidamente ad un progetto di riferimento, che poi dovrà esser fatto valere sul

piano regionale, per cui si possa evitare di cadere, per un verso, nella carenza di produzione e, per un altro verso, nella crisi dei settori.

Vi è poi un secondo aspetto che, secondo me, è rilevante: la riforma dell'ortofrutta e il mercato del vino prevedono di dare grande privilegio alle organizzazioni dei produttori, una sorta di *authority* intrisa di *governance*, autoreferenziale e capace di affrontare i problemi. Senonché, l'aiuto comunitario per le organizzazioni dei produttori è rimasto nella percentuale del 4,1 per cento, mentre tali organizzazioni sono state gravate di ulteriori carichi, come quello di governare le crisi di mercato. Ora, è pacifico che le crisi non possono essere previste, ma arrivano magari a metà mercato, per cui la gestione delle crisi non può essere effettuata con il denaro stanziato in un bilancio che non le prevedeva.

Abbiamo quindi avanzato una proposta su cui vi sarà una forte discussione e chiedo che la Commissione agricoltura del Senato della Repubblica, con i mezzi che ha, possa ulteriormente forzare la mano su un punto fondamentale: abbiamo bisogno che le crisi del mercato dell'ortofrutta siano gestite dalle organizzazioni dei produttori con un *budget* specifico, che non sia quello loro attribuito ordinariamente, magari da rendicontare e da tenere presente per l'anno successivo.

Naturalmente ne sarete già informati, ma voglio ricordare che l'Italia è in grande ritardo nella gestione di una attività resa possibile anche da nostri emendamenti recepiti dalla riforma dell'ortofrutta: la distribuzione gratuita per opere di beneficenza e nelle scuole di ortaggi e frutta, sostituendo i distributori di merendine con distributori di frutta. Ciò consentirà anche ai produttori di incassare somme di danaro considerevoli, dato che l'Europa pagherà gli ortaggi e la frutta che saranno distribuiti.

Gli spagnoli sono già avanti anche in questo campo; gli spagnoli hanno molto da insegnarci, avendo strutture burocratiche e lobbistiche di altissimo profilo che lavorano nel Parlamento e nella Commissione europea. Gli spagnoli stanno già espletando i bandi per l'acquisto delle macchine distributrici nelle scuole di tutta la Spagna, mentre a noi ancora non è arrivata neppure la notizia. Dico a tutti i sindaci che incontro e ai fornitori agli studi con i quali ho contatti che farebbero bene ad approfittare della circostanza e dell'occasione; però questa è un'iniziativa che, purtroppo, è scarsamente conosciuta. Così come sono scarsamente conosciuti tutta una serie di possibili interventi che possono trovare rispondenza nelle richieste che noi avanziamo.

Questi sono gli aspetti centrali che volevo segnalare alla vostra attenzione. Naturalmente si tratta di osservazioni soltanto parziali, di una sorta di introduzione alle varie problematiche, ed auspico di poter ricevere vostre indicazioni perché la mia opera sia svolta nel miglior modo possibile a servizio del comparto. Sono un giurista e quindi avrei potuto far parte di una Commissione più adeguata alla mia competenza, ma ho scelto di entrare nella Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale perché in essa si affrontano problematiche legate alle esigenze della mia terra. Provengo dal Sud, e quindi intendo impegnarmi su temi che costituiscono ra-

gione di sopravvivenza per migliaia di famiglie che vivono nelle Regioni meridionali.

In questo contesto sono pienamente a disposizione per apprendere, innanzitutto, e poi per comunicare tutto quello che è necessario fare. Mi giovo per questo dell'amicizia che mi riserva il vostro Presidente.

MARCORA (*Ulivo*). Onorevole Veneto, oggi in Aula verranno poste in votazione alcune mozioni sull'industria agroalimentare, argomento ovviamente connesso alla riforma del settore dell'ortofrutta.

Svolgerò nella seduta di domani, in maniera organica, il mio intervento, ma anticipo che la nostra parte politica concorda sul fatto che il principio del disaccoppiamento, almeno per quanto riguarda il settore del pomodoro, debba essere introdotto gradualmente, per salvaguardare la tenuta della nostra filiera. A tale proposito, intervenendo in Aula la scorsa settimana, ho già precisato che i tempi per l'introduzione del disaccoppiamento non devono essere troppo prolungati e che si deve applicare fin da subito una percentuale di sostegno disaccoppiato significativa, lasciando però una misura di sostegno accoppiato per dare il tempo alla filiera di adeguarsi. Spero che oggi questa posizione venga approvata dall'Assemblea.

Concordo pienamente con lei a proposito dell'OCM vino e sono lieto di verificare che c'è una condivisione di prospettive.

Per quanto riguarda la riforma del settore ortofrutticolo, – e questo attiene alle vostre competenze a livello europeo – secondo me il disaccoppiamento potrà essere totale, ed anche in questo caso dovrebbe essere introdotto gradualmente, entro pochi anni, partendo con un'alta percentuale di sostegno disaccoppiato, se al contempo è consentito identificare nell'etichetta l'origine delle materie prime. Questa, infatti, è la nostra vera arma di difesa, per evitare che, con l'introduzione del disaccoppiamento totale, dobbiamo importare dalla Turchia o dalla Spagna la materia prima per le nostre industrie di trasformazione.

Con l'introduzione dell'obbligo di indicare l'origine dei prodotti nell'etichetta, si potrebbe salvaguardare la tenuta della nostra filiera con materia prima italiana, e quindi anche la tenuta della produzione agricola. Come lei sa, infatti, su questo punto esiste un contenzioso tra Italia e Unione europea e sicuramente un aiuto da parte del Parlamento europeo ci sarebbe molto utile.

PRESIDENTE. Poiché domani completeremo l'audizione ascoltando altri parlamentari italiani componenti della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, differiamo a quella seduta il confronto con la nostra Commissione.

Naturalmente, la Presidenza si impegna a far pervenire all'onorevole Veneto il resoconto stenografico dell'audizione che svolgeremo domani, che comprenderà sia le esposizioni dei colleghi del Parlamento europeo, sia le richieste di integrazione e le proposte dei colleghi della Commissione agricoltura del Senato. In tal modo, l'apporto dell'onorevole Veneto

sarà parimenti significativo, poiché egli potrà essere informato sull'andamento dei nostri lavori dalla lettura degli atti parlamentari.

Ringrazio ancora l'onorevole Veneto per essere qui intervenuto e per il prezioso apporto fornitoci e rinvio il seguito dell'audizione in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,05.*





